

SANITÀ. LAZIO, IRMICI: SERVE STRUTTURA RESIDENZIALE DISTURBI CIBO  
"MOZIONE PER GARANTIRE RIABILITAZIONE GIOVANI DELLA REGIONE".

(DIRE) Roma, 15 set. - "Appare urgente la realizzazione sul territorio romano di una struttura residenziale e semiresidenziale che possa garantire un periodo di trattamento riabilitativo per i disturbi del comportamento alimentare (Dca)". È quanto chiede Pier Ernesto Irmici, consigliere regionale Pdl, che ha presentato al presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, "una mozione per impegnare la Giunta a istituire tale struttura all'interno del comprensorio del Santa Maria della Pieta' di Roma".

In una nota il consigliere spiega che "studi scientifici epidemiologici, confermati nel corso della recente prima conferenza europea 'Salute e benessere dei giovani', svoltasi a Roma a giugno scorso, affermano che nella nostra regione siamo in presenza di un aumento significativo di disturbi del comportamento alimentare nella fascia d'età compresa tra i 12 e i 25 anni".

Nonostante l'evidente impatto sociale del fenomeno, continua Irmici, "assistiamo a un ritardo nella creazione di strutture sanitarie dedicate, adeguatamente articolate in livelli di assistenza a diversa intensità di cure come suggerito dalle linee guida internazionali. Nelle Asl di Roma e del Lazio- si legge ancora nella nota- vi è una scarsa presenza di servizi dedicati al trattamento del Dca, in particolare, nella rete territoriale romana manca un nodo fondamentale per la continuità del trattamento, costituito da una vera e propria struttura per la riabilitazione psico-nutrizionale".

Per quanto riguarda la scelta della struttura, Irmici spiega che la Asl Rm/E ha recepito il riuso funzionale dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pieta' dove da tempo è stata studiata la possibilità di collocazione di una struttura terapeutico-riabilitativa per i Dca. La collocazione di una struttura residenziale in tale ambito territoriale- conclude il consigliere- garantirebbe una continuità delle cure da parte delle strutture ambulatoriali, faciliterebbe il rapporto con le famiglie e permetterebbe ai giovani pazienti di non interrompere gli studi".

(Com/Rel/ Dire)

14:05 15-09-10